

LA DORISBE.

OVERO

L'AMOR VOLUBILE, E TIRANNO.

Drama per Musica

DI GIO: DOMENICO PIOLI

Da recitarsi nella Sala de' Sig. Capranica
nel Carnevale dell'Anno 1711.

Dedicata all'Altezza Serenissima

DELLA PRINCIPESSA

MARIA CASIMIRA.

Nipote di Sua Maestà.



Si vendono à Pasquino nella Libreria di Pietro Leone
all'Insegna di San Giovanni di Dio.

In Roma, per Rocco Bernabò 1711.

Con licenza de' Superiori.

37811

37811

MADAMA.



AREBBE troppo sven-
turata DORISBE nel comparire
doppo ENGELBERTA in queste Sce-
ne, se non potesse godere anch'
Essa di quell' onore che ha reca-
to all'altra il comparirvi sotto
gli auspicj dal glorioso nome di
V. A. SERENISSIMA Nome, che
con i proprj, e gli ariti splen-
dori abbagliando i torvi sguardi
all'invidia, può animar anche

A 2

Tom-

l'ombre piu fosche a rivestirsi di luce . Condoni perciò V. A. con la solita sua generosa clemenza , l'ardire di chi novamente implora per questo Dramma , il suo autorevole patrocinio ; perchè il nostro ardire nasce da un giusto timore di vederci troppo esposti senza questo scudo alle pubbliche censure , e viene accompagnato non meno dalla speranza del suo benignissimo gradimento , che dalla venerazione e rispetto che professaremo sempre al sublime suo merito, e che fomentarà sempre in noi l'ambizione di poterci sottoscrivere

Di V. A. S.^{ma}

*Umilifs. & Ossequiosifs. Servitori
Li Cavalieri Uniti .*

ARGOMENTO.

Dorisbe Regina di Danimarca, avida di fogggiare il Regno della Scozia, che giacea sotto il dominio di Cleonte suo Fratello, indusse Rosmiro suo Conforte à portarsi all'acquisto di esso, di cui per la morte di Cleonte s'impadroni Rosmiro, e nel tornar trionfante al suo Regno portò seco una fanciulla unica figlia di quel Rè sventurato, per nome Eurice, quale per involare alla tirannide di Dorisbe, che ne impose la morte, la diè con nome d'Elmira ad allevare ad alcuni Pastori in un Bosco, confidando alla sola nutrice la verità del fatto.

Prima della morte di Rosmiro havea Dorisbe conchiuso il Matrimonio di Climene sua figlia con Arface figlio del Rè d'Hibernia, ma nel mancarle il Conforte, iuvogliatafi di passare alle seconde nozze, ed invaghitafi di Clearco suo Generale sotto colore di veleno meditato da Arface, lo fa arrestar prigione, del che sdegnato il Rè suo Padre spinge un'Armata Navale, contro la quale spedisce la Regina il suo Clearco con la promessa che restano vincitore farebbe stato suo sposo. Il che à seconda succeduto, all'avviso che ne fa gionger Clearco, manda Dorisbe, ad uccidere il Principe Arface, e qui principia l'Opera.

Protesta dell'Autore.

LE parole, Fato, Destino, Deità, Cie-
lo, & altre simili, sono espressioni
Poetiche, necessarie nelle Sceniche
Composizioni, che per altro essendo io
Cattolico, non ebbi, nè avrò già mai
pensiere di non prestare ogni dovuto ri-
spetto alla S. Chiesa Romana. Vivi fe-
lice.

Apparenze delle Scene.

Carcere oscuro illuminato da una sola
fiaccola.
Bosco con Mare, e Capanne in riva.
Sala Regia.
Atrio Gotico con Colonnati nel mez-
zo.
Cortile con Serraglio.
Parco Reale con lontani di Giardino.
Altro Carcere men'orrido.
Tempio Regio con Trono.

IN.

INTERLOCUTORI.

Dorisbe Regina di Danimarca.

*Il Sig. Costanzo Jorio Virtuoso dell' Ec-
cellentiss. Sig. Principe di Caserta.*

Climene sua figlia.

Il Sig. Filippo Sicardi.

Arsace figlio del Rè d'Ibernia suo Sposo.

*Il Sig. Gaetano Borghi di Bologna Vir-
tuoso di Sua A. S. il Sig. Principe
Gio. Gastone di Toscana.*

Clearco Generalissimo dell'armi di Dani-
marca.

*Il Sig. Lorenzo Porciatti di Fiorenza
Virtuoso della Sereniss. Gran Princ i-
pessa di Toscana.*

Eurice sotto nome d'Elmira Pastorella.

*Il Sig. Gio. Pietro Sharagli di Pesce,
Virtuoso dell' Illustriss. Sig. Giuliano
Cecchi di Pesce.*

Aurilla Damigella di Corte.

*Il sig. Carlo Christini Virtuoso dell' Ec-
cellentiss. Sig. Principe Caetani.*

Fileno Custode d'Elmira.

*Sig. Michele Selvatici Virtuoso dell' A.
Reale il Gran Principe di Toscana.*

A 4

Reimpr

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA.

Carcere oscuro illuminato da una
sol fiaccoia.

*Asace incatenato, & un Moro con ferro
alla mano in atto di doverlo uccidere.*

E Morir deggio oh Dei?
Ah barbara regnante,
Ah sventurato amante,
Povera sposa mia, Padre infelice,
Ecco le Nozze, i Scettri,
Le Coronc, i Trofei;
E morir deggio, oh Dei?
Morirò mà all'Idol mio.
Per pietà
Chi darà
Per me misero un'addio.
Marmi voi che m'ascoltate
Al mio ben per me parlate,
Mà se piangerla vedete
Deh tacete
Il dolore acerbo e rio.
Morirò &c.
Si volge risoluto verso il Moro.
Sù sù contra il mio petto

A 5

Sc-

Reimprimatur,

Si videbitur Reverendis. P. Magistri Sac. Pa-
latii Apostolici.

D. de Zaulis Archiepiscopus Theodosæ Viceger.

*****S*****

Reimprimatur,

Fr. Paulinus Bernardinus Ord. Prædic. Sacri
Apostolici Palatii Magister.

10 A T T O
Scaglia la destra ardità,
Vibra il colpo fatale,
E qual'usil tuo fratre
Crudeltade più fiera
Men ne la strage mia
Fierezza avrà di chi la strage impera.

S C E N A II.

*Climene sopra giunge nel tempo ch'il Moro alza
il ferro contro Arsace, lo arresta, lo disarmo,
e dà l'istesso ad Arsace, che sciolto,
insegna il Moro.*

Cl. Ferma crudel t'arresta;
Cedi il ferro, t'ù il varco
Apri ò caro con questo
Al tuo carcer funesto,
Sciolto sei, teco sono.
Ars. Lieta forte m'addita
Il mio ben, la mia vita.

Cl. Sù mio Sposo f'affretta.
Ars. Farà del piè prigion la man vendetta.

SCE-

P R I M O. 11

S C E N A III.

Bosco con Capanne in riva del Mare.

*Elmira con più Pastorelle con attrezzi
per pescare.*

Glà gl'augelli canori
Danno lodin el canto al dì novello,
Già del Campo a i lavori
Son li giovenchi, e l'agnellette al Prato,
E voi dal sonno oppresse
Mancaste a le promesse?
Più sollecite ò care
A tender lacci io vi desio nel Mare,
Chene' diletta ancora
E' virtude il fuggir ogni dimora.
Sù sù armiamo la destra,
E veggiam chi in far prede è più maestra.
Vanno a pescare.

Così l'alato Arcier
Lacci d'amor ci tende,
E dolcemente accende
In noi gl'ardori.
Con esca di piacer
Sort'ombra di contenti
Nel Mar de' suoi tormenti
Languir fà i cori.
Così &c.

Mà quante Navi, oh Ciel, vengono al lido,

A 6

Par-

12 A T T O
Partiam Donzelle amate,
Ch'in vece di predar non stiam predate.

partono.
S C E N A I V.

*Approdano al lido più Navi, dalle quali
scende Clearco accompagnato da
suoi Soldati con Trombe.*

Cle. **D**I Marte l'orgoglio
Già vinto cede;
E à premere un Soglio
Già vola il mio piè.
Sì di Dorisbe il Regno
Meta prefissa è alle vittorie mie,
Mà di Dorisbe il core
Non è meta al mio amore, ond'io vorrei
Goder il Trono, e no'l goder con lei.

S C E N A V.

*Elmira che vien condotta à forza da alcuni
di quei Soldati, e detto.*

Elm. **N**E' lasciar mi volete
Genti audaci, e indiscrete?

Cle. (Oh Ciel che veggio mai?)

Qual vaga Pastorella

Si presenta a' miei lumi, oh quãto è bella)

Elm. (Và ardita à Clearco) Tù, che Signor di
Sembri à gi' abiti, al volto, (questi
Fa

Fà che resti il mio piè libero, e sciolto,
E men vada al mio tetto.

Cle. (Hà favella gentil pari all'aspetto.)

Elm. Nè ancor mi ascolti, oh Dei?

Cle. Non sospirar, chi sei?

Elm. Son povera Donzella, Elmira io sono
Priva de i Genitor, figlia del Bosco,
E per mia scorta un vil Pastor conosco.

Cle. (Mi sento un non sò che,

Che accendere mi fà
D'amore, e di pietà,
Nè posso dir perche,

E sento dentro me,
Ch'al cor dicendo v'à
Non darle liberta
Se brami usar mercè.)

Mi sento &c.

Elm. Signor, l'ardir condona
Se intender chi son'io da me volesti,
Tù chi sei mi diresti?

Cle. Sì, son Clearco il primier Duce al Regno
De le belliche squadre,
E adorator di tue beltà leggiadre.

Elm. (Mi sento un non sò che,

Che accendere mi fà
D'amore, e di pietà,
Nè posso dir perche.

E sento dentro me,
Ch'al cor dicendo v'à
Non chieder liberta
Se brami aver mercè.)

Mi sento &c.

Cle.

Cle. Bella sì dir ti voglio

Elm. Che libertà mi dai ?

Cle. Se la togliesti al cor nõ non l'havrai .

Elm. E che pensi ?

Cle. Disegno

Con me condurti al Regno .

Elm. Come possibil fia .

Che volga in un'istante .

Dal Gregge mio, dal mio Pastor le piäte .

Cle. Altra scorta, altr'albergo

Merta la tua bellezza .

(prezza.

Elm. Chi nacque al bosco, il bosco solo ap-

Cle. Rifolsti, e così voglio .

Elm. Dal tuo voler nol niego

Pender vegg'io la libertà, mà poi

E viltade à gl'Eroi l'ufar rapine .

Cle. Son trionfi, e non furti

D'una beltà gl'acquisti .

Elm. Sì, mà senza periglio

Mostran poco il valore .

Cle. Grand'è il periglio, à cui s'espone il core .

El. (M'oppongo in vano, e par che voglia il

Fato,

Ch'il segua al Regno, & abbandoni il

Cl. Dunque

(Prato.

Elm. Verrò, mà almeno

Guida pur meco il mio Pastor Fileno .

Cle. Venga, (à i Soldati) e si chiami .

(cc

El. Accenna à gl'istessi) In quel tugurio ci già-

Ove volgesi il rio .

Cle. (Prende Elmira) vigni bell'Idol mio .

Elm.

Elm. Vengo, mà temo

Cle. Non temer ch'il core

Sà la virtù seguir, seguendo amore .

Elm. Lascia ch'io dica addio

Al caro albergo mio

Al praticello .

E con un guardo solo

Dia pegno del mio duolo

(Io.

A la Capána, al Bosco, & al ruscel-

Lascia &c.

S C E N A V I .

Fileno violentato à caminar da' Soldati .

Fermate , che fate ,
Che diavolo avete ,

Che cosa volete

Sapere si può ?

Mà si finisce ancor questo strapazzo ;

Che si, che si, ch'ora farò da pazzo,

Se v'arrivo co i mozzichi,

Co i pugni, sgraffi, e pizzichi

Farò, ch'alcun di voi più nõ mi stuzzichi .

Canaglia

Sbirraglia

Perche mi legate

(forma

Rubbato non hò. (parte nell'istessa

Fermate &c.

S C E N A V I I.

Climene, & Aurilla.

Aur. D'Unque salvasti Arface?
Cl. Così sperar mi giova,
 Poiche l'istesso ferro,
 Ch' à lui toglier dovea la cara vita,
 Da quella del Carnesice spietato
 Per me passò ne la sua destra ardita;
 Con che ben mi assicura
 Il suo valor, che puote aprirsi il varco
 De la prigione oscura.

Aur. Ed el Moro che fù?

Cl. Se la fuga veloce
 Non lo salvò, credo restasse ucciso
 Dall' Idol mio, che l'infegui feroce:
 Or se à te lo confido
 Sappi celar l'arcano.

Aur. Quanto mi dite è vano,
 Si cara m'è la pelle,
 Che perderla non vuò per bagattelle.

Cl. Mâ dimmi è ancor Dorisbe
 A giacer frà le piume?

Aur. Anzi più del costume
 S'è di buon'ora alzata,
 E stà tutta applicata
 Ad aggiustarsi il volto
 Con mille nastri, e nei,
 Che la Venere par de' Cicisbei.

Cl.

Cl. Di Clearco il ritorno
 Forsennata la rende.
Aur. In questo ben l'intende,
 Hà provato cos'è
 Del Marito la fè,
 E si vede in età
 Di mettere ja cimento la beltà,
 Hor che torna l'amante
 Più di quant'è vuò comparir galante.

Cl. A lei vado.

Aur. E se parla

De la morte d'Arface, e che farete?
Cl. Fingeranno ad un tempo i labri, e i lumi.
Aur. E spirito avrete a tanto?
Cl. Mò il core avvezzo a còtrastar col piato

E così avvezzo il cor
 A pianger, a languir,
 Che finger il dolor
 Non gli è tormento.
 Solo potria fallir
 Nel finger di gioir,
 Se non conosce ancor
 Che sia contento.
 E così &c.

S C E N A V I I I.

Aurilla sola.

BEn merta la Regina un tal disprezzo,
 Impari ad inoltrarsi

Ia

In amori novelli,
 Di Sposo ad invogliarsi
 Per torlo a la figliola
 Dopò che data n'hà la sua parola,
 Et impari per niente
 A condannar a morte un'innocente.
 Quanto Climene hà fatto,
 Se ne' suoi piedi fossi, io fatto havrei,
 Ch'è un tormento nojoso
 Esser promessa, e non aver lo Sposo.

Ad ogni Zitella,
 Sia brutta, sia bella,
 O quanto diletta
 Sentitfi dir Sposa.
 Sia pigra, sia lesta
 Ardita, ò modesta,
 Per genio, per fretta
 Non mangia, non beve,
 Non dorme, ò riposa.
 Ad ogni &c.

S C E N A IX.

Arface in habito di Moro.
SE nel cangiar sembianza
 Si cangia il rio destin
 Gran cambio fa il mio cor.
 Mà se non cangia tempore
 E pianger deggio sempre
 Sarà per questo sen
 Un cambio di dolor.

Sor-

Sorte affai ti deggio,
 Se mi ferbasti in vita
 Ad onta del rigor tiranno, e rio.
 Ah sposa mia gradita
 Per pegno d'un'amor puro, e verace
 Moro mi fingo, & uccifor d'Arface.
 Mà Dorisbe qui viene
 Mi tolgo à i lumi suoi
 Finche gionge Climene. *parte.*

S C E N A X.

Dorisbe sola.

HO' vinto, e già d'Arface *(segna,*
 La morte al Rè mio sposo il Trono af-
 Gema, pianga Climene,
 Che tanto puote, e così vuol chi regna:
 Si desti alle vendette
 D'Arface il Genitore,
 Mà nelle sue sconfitte
 De miei Guerrier miri qual sia il valore.
 Hò vinto; e'l mio Clearco *(gna,*
 Il premio in questa destra à prender ve-
 Che tanto puote, e così vuol chi regna.

SCE-

S C E N A X I.

Climene, e detta.

Cli. **H** Ai vinto è vero hai vinto
Barbara Genitrice, il tutto intesi

Dor. Olà folle quai fenfi
Esponi al mio rigore.

Cli. Parlo à chimi rapi sposo, & amore.

Dor. Mà chi impera, non ode
Che per punir gl'audaci

Cli. Punisci il mio dolor che parla

Dor. Taci,

Taci dico, e se il duolo
Agita il tuo pensier, pensa che solo
Sprone è à giusto regnante
Più dell'amor l'oltraggio.

Cli. Mà non opra da saggio

Chi dannà l'innocenza,

E la fiera sentenza

Dà su'l voler, non sù l'errore.

Dor. Ah troppo

Colmi di nubi il Ciel de la mia mente.

Cli. Dilegui i Nembì, e vibri in me li strali,
Che son miei falli à quei d'Arface eguali
(Ben di fingere appresi) (voglio)

Dor. (Giusto è il suo duol, con la dolcezza io

Renderlo mite, ah figlia

Tempra il pianto, l'orgoglio,

Che d'Arface la morte

Non

Non t'usurpa il piacer d'altro Conforte.

Cli. Come non vuoi che gema

Povera tortorella,

Che la compagna bella

Ha già smarrita.

Come non vuoi che tema

Misera navicella,

Scossa da la procella

E senza aita.

Come, &c.

S C E N A X I I .

Aurilla, e dette.

aur. **S** Ignora (oh Dio)

Dor. Che rechi?

aur. Uncerto Moro è qui

Che parlarti defia

Dor. S'introduca

aur. Obedisco

(Tremo da capo a piedi)

Cli. (Oh Ciel che fia?)

entra.

S C E N A X I I I .

*Arface pur da Moro, che porta i veri habitì
suoi in un bacile, e dette.*

arf. **D**E tuoi cenni, o Reina
Esecutore al piè Reale io vegno

A presentare umil dell'opre il segno

Cli.

Cli. (Che veggio, oh stelle, oh Dio
Queste le spoglie fon dell'Idol mio.)

Dor. Cadde Arface ?

Arf. Il dicesti, e in sen dell'onde
Per mio pensier la palma sua s'asconde

Cli. (Ah speranza fallace
Vivo è il fiero homicida, e morto Arface)

Dor. Fian tuo premio tai spoglie

Arf. Alte grazie mi fai

Dor. E di mia guardia un degl' Arcier farai

Cli. Tal mercede ha chi toglie

Lo sposo dal mio lato,

Ah tirannico dono,

Ah Madre indegna di calcare il Trono

Dor. Soffrirti più non voglio, olà t'involo

E del Real giardino

Ne recinti ti porta,

E tu mio arciero le farai di scorta,

Cli. M'involo ad aletto,
Fugendo il tuo aspetto,
Partendo da te.

Ma a Stigemì guida
Quest'ombra homicida,
Che siegue il mio piè.

M'involo, &c.

parte con Arface.

Dor. Prenda così l'ira di Madre a scherno

E di Madre regnante,

Che la bilance egual regge nel petto

Del furor, dell'affetto.

s'odono suoni di Trombe.

Ma

Mà qual tromba sonora.

D'improvviso ristora il core afflitto.

S C E N A XIV.

Aurilla, e detta.

Aur. Vieni Clearco l'invitto, (Signora
Qual fior sempre più bello à voi

Dor. Venga, lieta l'attendo Aurilla amata

Aur. Volo à far l'imbasciata

„ Manco mal che comme non è stizzata.

entra.

Dor. Miei labri ridete

Miei lumi brillate

Il petto accendete

Al caro mio ben.

Ma il cor non toccate,

Che mie le ferite

Saran, che gli aprite,

Se ancor è sol mio

Il core c'hà in sen.

Miei, &c.

S C E N A XV.

Clearco, e Dorisbe.

Cle. Ecco invitta Heroina
In quest'inclita spada,
Che la vittoria à piedi tuoi s'inchina

de.

depone la spada in terra.

Questa che fu tuo dono

Io strinsi appena, & atterrò le schiere,

Rese vermiglio il Mar di fangue ostile,

E debellate, e dome

Vide le forze altrui, che sempre impresse

Nel petto de più forti il tuo gran nome.

Dor. Ergi il famoso brando, e non privarlo

De la virtù, che da te sol riceve;

E se questo de Regi

Prender si vide al fianco, al tuo si miri

Carco di più bei pregi

E'l Mondo in esso i suoi trionfi ammiri

lo repiglia Clearco.

Cle. Lo cingo per averlo

Pronto a stringer per te, ma non lasciarlo

Inutile al mio fianco.

Dor. ,, Et ancor non sei stanco

,, Di mieter palme, e di sfrondar allori

Cle. ,, Son bramati i sudori (mento

,, Quando maggior del merto han gradi

Dor. Si si destarmi sento

A la mercede, e se mercede promessa

Fu il mio core, il mio Regno

Son già tuoi, non più miei

Cle. (Elmira, e dove sei?)

Dor. Tu mio Rè, tu mio sposo

Sei da Dorisbe eletto.

Quanto t'adori il petto

Lo sa amor, fanno i Dei.

Cle. (Elmira, e dove sei?)

Dor.

Dor. ,, Ma non rispondi

Cle. ,, Io sono

,, Confuso nel tuo dono

Dor. ,, Al tuo gran merto

,, Poca mercede è un core

Cle. ,, Ma grande un regio ferto

Dor. ,, Più modesto, e ritroso

,, Adorato mio Sposo esse non dei.

,, Renditi pure

Cle. (Elmira, e dove sei?)

Dor. Lo sò mie vezzose

Pupille adorate

Ritrose

Vi fare

Per render maggiore

L'ardore al mio sen:

Ma sò che se un dì

Vi chieggiò pietà

Di sì

Mi dirà

Quel ciglio amoroso,

Ch'acoso hà il feren.

Lo sò, &c.

S C E N A XVI.

Clearco solo.

CHe far degg'io, ditemi ò Ciel, ò Amore!
Sprezzar un Regno hà per follia quest'
(alma

B

Sde-

Sdegnar chi adora hà per tormento il core
 Perche forte incoftante
 Non fapeffi à Dorisbe (foglio
 Dar di Elmira il fembiante , ò a quella il
 Che l'acerbo cordoglio
 Mancareabe al mio core .
 Che far degg'io ditemi ò Cieli, o Amore,
 Combattono in petto
 L'affetto , e l'honore .
 Nell'alta battaglia
 Di lor chi prevaglia
 O togliemi un Regno ,
 O fvenami il core ,
 Combattono , &c.

S C E N A XVII.

Elmira da huomo , e Fileno travestito .

Fil. E Così ti par bene ,
 Che facciam quefte scene
 Facendomi cangiar natura , e ftato .
Elm. Fù del Cielo voler
Fil. Fù il tuo capriccio
 Hor vedete che impiccio ,
 Che veftire bisbetico
 O pazzo ci divento, ò moro etico : (tende
Elm. Non più t'accheta , e à quel che diffina
Fil. Ah Elmira , Elmira
Elm. Apprendi
 A nominarmi Olindo .

Fil.

Fil. O quefto è imbroglio
 Voglio chiamarti Elmira, ò pur mi fpoglio
Elm. Fermati ò sciocco, e ascolta . (gliarmi
Fil. [Me]l dirai un'altra volta io vuol spo-
Elm. Tù brami in ver che dia di mano all'
Fil. Nò nò ferma , non fare ; (armi.
 Che pratica non fei ,
 Mi potresti stroppiare .
Elm. Obedirmi tu dei .
Fil. Sì sì lo fò
 E Olindo ti dirò
Elm. Richiefto del tuo ftato
 Rispondi effer soldato
Fil. E devo dir così
Elm. Sì così voglio .
Fil. Oh adesso sì mi fpoglio .
Elm. E Olindo che farà .

(*accenna di prendere la spada*)

Fil. Ma forella piera, quefto è un fpropofito
 A qual guerra fon ftato
 Per dir che fon soldato .
 Son fano come peſce , e dir non poſſo
 Che fia l'aver tagli , ò ferite addoſſo .
Elm. Per guerrier paſſo anch'io
 Nè à prove di valor m'aſtringe alcuno .
Fil. Sì mà fe fan la viſita
 Ben ben della tua teſta
 Il ſegno vi vedran d'una ferita
 Poiche da piccina
 Cadefſi per le ſcale di cantina ,
Elm. Baſta il fingerti tale

B 2

Fil.

Fil. Mi scopriran per un Guerrier stivale

Elm. Taci Filen

Fil. Che c'è?

Elm. Una Donzella viene

Fil. Ecco mi spoglio

Elm. Ferma, ferma

Fil. O che imbroglia.

S C E N A XVIII.

Aurilla, e detti.

CHi di voi belle genti
Porta d'Olindo il nome?

Elm. Io quello sono.

Aur. Il General v'attende.

Elm. Rapido a lui men volo.

Qual frà speme, e frà martire

Và farfalla à lo splendore

Al suo ben vâ l'alma mia.

Liera incontra il suo martire,

Se de imali per maggiore

Tiene il ben ch'ella desia.

Qual &c. *parte.*

Fil. Vado ancor'io.

Aur. Nò nò cercolui solo,

Anzi di trattenervi qui m'impose

Se Fileno voi siete.

Fil. Per servirla son quello.

Aur. Godo di tal'onore.

Fil. Quest'è troppo favore.

Aur.

Aur. Serva sua mi protesto.

Fil. Troppo favor'è questo.

Aur. Comandi a tutte l'hore.

Fil. Quest'è troppo favore.

Aur. Ch'à servirla m'appresto.

Fil. Troppo favor'è questo.

Aur. Mi confonde ò Signore.

Fil. Quest'è troppo favore.

Aur. E' un favor ch'ora mai si fà molesto.

Fil. Troppo favor'è questo.

Aur. (Al parlare, all'aspetto
Qualche buffon quest'è.)

Fil. (Specie le hà fatto affè
La Cerimonia, e in vero
Non sò come trovai si bel pensiero.)

Aur. Fù galante il compire.

Fil. Comparisca l'ardire.

Che chi alla guerra vâ

Del Cerimonial poco ne sà.

Aur. Se siete in guerra bravo,

Come ne complimenti

Gran cose fatto avrete!

Fil. Sono le cose mie tutte spaventi.

Aur. In quest'ultima guerra

Vi siete ritrovato?

Fil. In questa nò.

Aur. Nell'altra

Degl'Arabi sarete almen voi stato?

Fil. Nè meno à quella fui.

Aur. (E' pazzo in ver, costui.)

E alla naval battaglia

B 3

De'

De' Vandali, e de' Goti?

Fil. Questi non mi son noti.

Aur. Et in quella del Moro?

Fil. Non ho havuto che dir mai con costoro

Aur. Ben conosco al fiero aspetto,

Ch'a te imprese al Mòdo hai fatto

E che sei guerrier perfetto

Per pagnar' e innamorar .

Ti palefa il crudo acciaio

Marte piccolo in battaglia,

E del volto il vezzo caro

Gran Narciso ad impiagar .

Ben conosco &c.

Fil. Riverita Signora

Contro i meriti miei troppo m'onora ;

E spero al Ciel cortese,

Che mi porga occasione

Di farmi suo Campione in alte imprese .

Aur. (Vuò prendermi diletto)

Fileno, dir te'l voglio

Quando prendo ad amar così far soglio

Fil. E chi ad amar prendete ?

Aur. Voi che l'Idolo siete del mio core .

Fil. Quest'è troppo favore .

Aur. E fedel mi protesto .

Fil. Troppo favor'è questo .

Aur. Non cominciam la musica

Del favore passato .

Fil. Dir così soglio essendo innamorato .

Aur. Oh Dio languir mi fate .

Fil. Dici da ver ?

Aur.

Aur. Metterlo in dubbio è un torto .

Fil. Io giurarei non essermene accorto .

Aur. Fedeltà .

Fil. Te la prometto .

Aur. Sarò ferma .

Fil. Sarò saldo .

A 2. Nel tuo amor .

Aur. Sarai geloso .

Fil. Sarai crudele .

A 2. Non lo farò .

Aur. 2. Se no' farai per sempre

T'adorerà il mio cor .

Fine dell' Atto Primo .



32
A T T O II

SCENA PRIMA.

Attio Gotico.

Clearco, & Elmira.

Cle. Oh quanto vaga, e bella
In ogni spoglia sei
Cara degl'occhi miei lucida stella,
Che se troppo ti miro
Geloso di me stesso ardo, e sospiro.
T'amo tanto ò bell'Elmira,
Ch'il mio labro se sospira
Fà geloso in petto il core.
Gela il cor, se pur ti guardo
Mentre teme che lo sguardo
Siegua amante il tuo splendore.
T'amo &c.

Elm. A feherzo il tuo gran gelo
Prender Clearco io voglio,
Se geloso ti rende
Il genio più, che la beltà che splende.

Cle. Fà il genio innamorar, mà nro fà piaghe
Sol di tueluci vaghe,
E la virtù di faettar co i rai.
Elm. Spesso al rio mi specchiai,
E non ebbe dal guardo il guardo offese.
Cle. Non s'accese il tuo lume,

Ter.

SECONDO.

33

Perche a i riflessi tuoi s'accese il Fiume.
Elm. Ma con tanto splendore,
Che da Clearco mai spera il mio core?
Cle. Dell'anima i tributì
Della fede i legami,
D'eterno amor i stami.
Elm. Son Pastorella,
Non son per te.
Vuol il tuo core
Più degn'amore,
Altra più bella.
Chiede tua fè.
Son &c.

Cle. Ah troppo in dirlo offendi
L'amante cor, che nella tua bellezza
Siegue il piacere, e i Regii onor disprezza.

SCENA II.

Dorisbe, e detti.

Dor. Perché l'onor sprezza Clearco?

Cle. Oh forte.

Dor. Favella)

Cle. Io non dicea sprezzar gl'onori,
Mà che fido guerriero.

(ro.

Dee sprezzar per la gloria anche un'impe-
Dor. E perche lo dicesti?

Cle. (Aita ò Ciel) fù questi

L'Eroe c'hà più di me vinto, e sconfitto.

Le nemiche falangi, & hebbe in forte

B 5

Dar.

Darne al Duce la morte, à cui l' indegno
Per sottrarsi gl' offiti più gemme in pegno.

Elm. (Che disse mai?)

Cle. (Quanto vi deggio ò Numi)

Elm. Hebbe d'Eroico sen spirito, e costumi,

Qual'è il tuo nome? *ad Elmira.*

Elm. Olindo.

Cle. E Olindo il grande,
Che merta auree ghirlade a le sue chiome

Dor. Tù che mio Rè già sei
Il suo premio destina.

Elm. (Che ascolto ò Dei?)

Cle. Tuo servo son Reina,
E perche nel tuo onor fido impegno,
Mercè desio per chi diè glorie al Regno.

Dor. Passerà nel tuo grado, a'ceso al Trono

Elm. (E lo sento!)

Cle. E qual Trono, e come, e quando,
Se sol d'Olindo il brando *(preffo)*
Fè al suol cader d' Hibernia i mostri op
E in bei lauri cangiò gl'altrui Cipressi.

Dor. *(ad Em.)* Così forte guerriero
Foste in pugnar Olindo?

Elm. Così dice Clearco.

Cle. Io dico il vero.

Dor. *(à Clearco)* Il suo gentile aspetto
Il coraggio ricopre. *(all'opre)*

Cle. Benche amor sembri al volto è un Marte,

Dor. Ben fanciullo s'accinsè

Al rigore dell'armi.

Cle. Ma da gigante il ferro, e resse, e strinse

Dor.

Dor. *(ad Elm.)* E tanto fosti Olindo
Glorioso, & altiero?

Elm. Così dice Clearco.

Cle. Io dico il vero.

Dor. Havrà degna mercè, tu vanne intanto

Alle tue cure, e l' hora

Deg' Imenei tosto godrai felice.

Cle. Ah che per gl' Imenei v'è tempo ancora.

Dona pure al suo valore. *(à Dor.)*

Degno premio, e tu mio core *(à El.)*

Serba il premio a la mia fè.

Ei per te pugnò nel Campo *(à Dor.)*

Io per te mia cara avampo *(ad Elm.)*

Al mio amor dona mercè.

Dona &c.

parte.

S C E N A III.

Dorisbe, & Elmira.

Elm. **S**Eco partir vorrei,
Se'l concedi Signora.

Dor. Darti il premio desio, *(ancora.)*

Elm. Ah che à darmi tal premio hai tempo

Dor. Nò nò dirti vuo' almeno

Di qual mercè degno ti rendi *(oh Dio)*

Già sfavilla il cor mio)

Elm. *(Oh Cieli)* à qual cimèto io sono c'posta)

Dor. Sai che sperò Clearco

Nel pugnar le mie coruze?

Elm. Poco parmi sen curi.

B 5

Dor.

Dor. No' l' cura perche vede,
 Che son del tuo valor degna mercede .
Elm. Oh Dio cresce il cimento .
Dor. Sì , vuò dirlo mio Olindo
 Refa hai l'anima amante
 Egualmente col braccio, e col sembante
Elm. Tu amarmi .
Dor. Sì .
Elm. T'inganni .
Dor. Perche ?
Elm. Perche non hò
 Volto da innamorarti .
Dor. E' ben vago .
Elm. Non basta .
Dor. Vi brilla Amor .
Elm. Ma col tuo amor contrasta .
Dor. Sdegni d'amar .
Elm. Vorrei .
Dor. Chi te'l vieta ?
Elm. Mi manca
Dor. Lo spirito .
Elm. In petto abonda .
Dor. Il cor
Elm. Nel seno hà loco .
Dor. E che ti manca mai ?
Elm. Perche di gelo hò il cor , mi manca il
 Non giova il lusingarsi ,
 Che basti avere il cor ,
 Per ardere d'amor ,
 Se manca il foco .

Dirti

Dirti si si vorrei
 Luce degl'occhi miei ,
 Alma dell'alma mia ,
 Mà il dirlo è un gioco .
 Non &c.

S C E N A I V .

Dorisbe , e poi Fileno .

Dor. **C**ome Olindo esser puoi .
 Tutto foco al pugnar, gelo all'
 Ah che ne lumi tuoi (amore ;
 Faranno i miei ben trapassar l'ardore .
Fil. Hò perduto il cervello .
 Giro di quà , di là ,
 E dove mai sarà chi me l'insegna !
Dor. Ove ò servo r'aggiri ?
Fil. Dove mi guida il piè .
Dor. Partì .
Fil. Perche ?
Dor. Più ricercar non dei .
Fil. Del Palazzo Padrona è forsi lei ?
Dor. Son la Reina .
Fil. (Oh Fato)
Dor. Dinami chi sei ? chi servi ?
Fil. Mezo servo son'io , mezo soldato .
Dor. (Foll'è in vero) e chi è questi ,
 Ch'esigge la metà del tuo servire ?
Fil. E per dirlo ò Signora (cora ,
 Unch'è mezz'huomo , e mezo donna an-
Dor.

Dor. E chi?

Fil. Quel forastiero .

Ch'ha volto femminile, & hà un spadone,
Che sembra Marco Tullio Cicerone.

Dor. Forse è Olindo?

Fil. Quell'è?

Dor. (Bella occasione .

Fil. Comand'altro da me?

Dor. Sì, dimmi è molto,

Che feco ti trattieni?

Fil. Saran trent'anni, e passa.

Dor. Tal'etade non mostra

Il suo volto vezzoso .

Cil. Pare così, perche non l'hà sdegnoso.

Dor. Sai se di Donna è amante .

Cil. Chi Elmira?

Dor. Olindo diffi .

Fil. Ah Olindo è ver (m'era scappata affè)

Dor. Rispondi .

Fil. Ohibò .

Dor. Perche?

Cil. Perche amare le femine non vuol .

Dor. Tant'è nemico lor, che non vuol amarle?

Cil. Non dà fede à le ciarle

Solite de le Donne, & è d'umore,
Che più tosto con me faria Pamore .

Dor. L'Elmira, che dicesti

Forse è qualche Donzella,
Che nominar'ei fuole?

Fil. (Qui giudizio ci vuole)

Per dirla è una forella

Nipo-

Nipote di sua Madre .

Qual di sua Nonna nata,

Hebbe l'heredità di sua Cognata .

Dor. Quel che narri non sento .

Fil. Hò narrato in compendio un testamento.

Dor. A lui fido n'andrai,

E se apprezzi il suo ben, così dirai:

Digli, che men severi,

O meno vaghi i rai,

Volga à chil'ama .

Che siegua il Nume arciero

Digi, mà non dirai,

Ch'è mia la brama .

S C E N A V .

Fileno solo .

O Che bell'ambasciata,

O che bizzarra cola,

Digi, non dir, insomma io vedo, e provo

Che sian Donne di Villa, ò di Città

Son paz ze tutte quante in verità ,

S C E N A VI .

Cortile con veduta di Serraglio .

*Climene, & Arsace da Maro, che vien
seguendola alla lontana .*

Cli. C Ome di fronda in fronda
Và l'Ugnuo! gamendo ,

All'

All'aure vò chiedendo,
 Che fù del mio tesor.
 Lo chieggio al fiume, all'onda,
 Mà l'onda geme, e passa,
 Et à narrar mi lascia
 All'aure il mio dolor.
 Come, &c.

Ans. (Et haurai core Arface
 Nel tuo fato clemente
 Il sol de' lumi tuoi veder dolente?)

Cl. (Sventurato mio core
 Qual vana speme ancora ti mantiene,
 Vedesti pur le spoglie del tuo bene,
 E come creder puoi, (tuoi?)
 Che dian lume anche al giorno i lumi

Ans. (Si tolga al duol (vò à prender per mano
Cl. Ah indegno, (*Cl.* Cara conced ...
 Che presume il tuo ardir?)

Ans. Volea
Cl. Volesti

Farti reo di gran falso.

Ans. Ah nò

Cl. T'accheta

Ans. Ah bella

Cl. E ancor non taci?

Ans. Sono

Cl. Un'empio, un rebello

Con Climene, & Arface.

Ans. Ah ch'io son quello

Cl. Quello sei sì lo veggio,

Che con la man fumante

Del

Del sangue del mio Bene
 Tenti stringer Climene.

Ans. Ascolta

Cl. In van favelli.

Al mio sdegno al mio core,
 Mà dell'eccesso rio

Le vendette desio, ò Traditore.

(Con un foglio farò, che noto sia
 L'Audace di Dorisbe al gran furore)

Si piangere dourà

Chi piangerc mi fa

Priva d'aira.

Da la sua piaga solo

Trarra di piaghe il duolo

Chi al misero mio cor tolse lavira,
 Sì, &c.

S C E N A VII.

Arface solo.

E Qual maggior vendetta
 Far puoi, che col fuggir 'da' lumi miei,
 Mà oltraggiata più sei da tal vendetta:
 Cessar vedrai l'oltraggio; il tuo tormento,
 Sè ascoltarai mie voci un sol momento.
 Nel mio seno, e nel sen di Climene
 Arde l'ira, e la face d'amor.
 Il suo cor più che sdegno diviene
 Più d'amore s'accende il mio cor.
 Nel mio seno, &c.

SCE-

*Elmira, Fileuo.**Fil.* **G**usto disse così .*El.* E la Reina fù ?*Fil.* Signorasi .*El.* Ah ben vegg'io, che troppo folle hà il core .*Fil.* Tocca à te di smorzar hoggi l'ardore .*El.* Amarla , e come .*Fil.* Fingi .*El.* Non poss'io .*Fil.* Dille core , ben mio ,

Son tuo , eccomi qui .

E spassala così con le parole .

El. Il decor non lo vuole .*Fil.* Mà se un dì poi le salta

Nel vederti ritrofa

Qualche strizza rabbiosa

Nel cercarti ristoro ,

Che si ti trova allor senza decoro .

El. Penso più tosto .*Fil.* E che ?*El.* Volger le piante .*Fil.* Pensar prima dovevi a venir qui ,

Hor che ci sei , tu ci hai da star sì si .

Ci sei tuo danno

Ci hò gusto sì si .

Impara così

À metter cervello ,

Già teco il malauno

Veniva bel bello

Venendo tù qui

Ci sei , &c.

S G E

S C E N A I X .

*Elmira sola .***A** Mor che mi configli ?

Torno al Bosco, e Clearco

Lascio d'amar, che tanto piace al core,

Resto à la Regia, e resto

Di folle amor in preda à rei perigli ?

Amor che mi configli ?

La libertà mi piace ,

Mà di Cupido ancor cara è la face ,

Come adorar Clearco

Senza temer Dorisbe ,

Come tornar' al Prato

Senza dannar quest'alma à fieri esigli ,

Amor che mi configli ?

S C E N A X .

*Clearco , e detta .**Cle.* **E**lmira perche mai

Così torbidi i rai ti veggio in frôte ,

Non celarmi i tuoi sensi ,

Tu sospiri , à che pensi ?

Elm. Penso che quello sei ,

Che sospirar mi fai, tiràno, ingrato

Tolta de' boschi miei (Prato .

Tu m'hai la libertà , tornami al

Si

Si si pur troppo è vero,
 Che della pace mia solo tu sei
 L'usurpator primiero,
 Sei cagion del mio affanno,
 L'oggetto del mio danno,
 Intendesti i miei tenfi
 Tu sospiri? à che pensi?

Cle. Penso che quella sei,
 Che sospirar mi fai, tirāna, ingrata
 Tolta dai crini miei

Da te fu la Corona aurea, e gemmata.

Elm. Aurea Corona al crin ti solfi?

Cle. Sì.

El. Hai tempo ancor di farne adorno il crin?

Cle. Tu hai tēpo ancor di ritornare al bosco?

Elm. Così dunque mi scacci?

Cle. Et tu così mi sprezzzi infida.

Elm. Ingrato.

Cle. Vado il Trono à goder.

Elm. Io torno al Prato.

Vanno per partire, e si volgono guardandosi con affetto.

Cle. Et hai core.

Elm. Et hai petto.

Cle. D'involarti da me.

Elm. D'abbandonarmi.

Cle. Ah crudele.

Elm. Ah tiranno.

Cle. E questa è la mercè.

Elm. Quest'è l'amore.

Cle. Che merta la mia fè?

Elm.

Elm. Che merta il core?

Clearco oh Dio. *si avvicinano.*

Cle. Elmira

Elm. Lungi non può da te

Cle. Non può da te lontan^{gir} il cor mio.

Si prendono per la mano.

Elm. Bell'Idolo caro.

Cle. Bell'anima mia.

Elm. Più chiaro.

Cle. Men ria.

Elm. Nel guardo.

Cle. Nel labro.

Elm.) La face s'accenda.

Cle.)

A 2. Per pace del cor.

A 2. Ch'io sempre costante

Seguir voglio amante

Cle. Il vago de' labri.

Elm. De' lumi l'ardor.

Cle. O Ciel qui vien Dorisbe.

Elm. Ecco l'alta cagion del mio dolore,

Cle. Forfi mi credi infido?

Elm. Nò, paventa il mio core

La fiamma, che per me nutrir dimostra.

Cle. Ui darò aita. *và per ritirarsi.*

Elm. Ove ten vai?

Cle. M'ascondo.

Elm. Et io?

Cle. Tu resta. *si ritira.*

Elm. E qual'aita è questa.

SCE-

Dorisbe, e detti .

Dor. **O** Lindo ove ten vai
Del Sol de' lumi tuoi volgèdoi rai

Elm. Regina, tu venisti

A rubbarmi i contenti .

Dor. E come ?

Elm. Non udisti .

A chi espreffi i miei accenti ?

Dor. A chi parlasti ?

Elm. Io parlava al mio ben, tanto ti basti.

Cle. (Che disse ? ella mi scopre .)

Dor. Al tuo bene, e chi tenta

D'involare al mio sen palma sì bella ?

Elm. Chi pria di te rese quest'alma ancella.

Dor. Farà fendo à miei sdegni

Se'l tuo amor mi contende .

Cle. (Oh Ciel che impegni .)

Elm. Del tuo ardor non s'offende

S'ode i tuoi vant, e tace .

Dor. Vuò saper chi è l'audace ?

Elm. Te'l dirò .

Cle. (Che tormento .)

Elm. Qui presente è il mio caro .

Dor. Non veggio alcun .

Elm. Ma vedi pur l'acciaro

Questo è tutto il desio

Dell'amante cor mio .

Dor.

Dor. Et al ferro parlasti ?

Elm. Io parlava al mio ben, tanto ti basti .

Dor. Se vuoi parlar d'amor ,

Favella à questo cor ,

Che ti risponderà .

Dirà ch'è tutto piaghe ,

E da tue luci vaghe

Pace chiedendo va .

Se &c.

Dor. Favelli ancor .

Elm. Sì sì .

Dor. Che dici in fine ?

Elm. Che non sò amarti .

Dor. Al foglio .

Prende Elmira, e vuol seco condurla.

Meco verrai, compagno mio ti voglio .

Cle. (esce) Dorisbe, e come, e dove

Guidi Olindo ?

Dor. A dar premio a' suoi gran meriti .

Cle. Ma tu lo guidi al Soglio .

Dor. La mercè, che bramasti io dargli voglio .

Cle. Rammenta che a me il Regno

Col tuo cor promettesti .

Dor. Lagnati sol di te, tu il mal facesti .

Cle. Da te stessa diversa oh quanto sei

Egualmente prometti il core, il Trono

A lo Sposo, all'amante

Ahi di voglia incoostante

L'impeto frena, e se ragioni m'assisti .

Qui Dorisbe lascia Elmira .

Rendimi al Soglio, e Olindo se'l presume

Con

Congara di valor fia che'l conquiste.

Elm. (Dice da senno oh sorte.)

Dor. Stelle che far degg'io?

Cle. ad *Elmira*. Rispondi ancor superbo.

El. Superbo in van mi chiami ò Duce invitato

Non desio le tue palme ,

Nè di Dorisbe il cor pretesi, e'l Soglio,

Che se à pugnare attesi, amor non voglio

Onde il merito sia tuo di suo Conforte.

Cle. (Dice da senno oh sorte.)

Dor. Celsin pure i contrasti

Ben conosco il dover tanto vi basti .

Cle. Ma in chi pende il favore?

Dor. In te mio dolce amore

» Tu vincesti, e i trofei *à Clearco.*

» Godrai degli Imenci .

Elm.» (O Stelle !)

Cle. » (O Cieli !)

» Fuggoli scogli, e la procella incontro

Dor. Vieni à goder sù vieni, e acciò fatto

Olindo più non vada,

Di turbar il mio seno, il tuo riposo ,

Entro carcere oscura

Si chinda, e sia tua cura, addio mio Sposo

S C E N A XII.

Elmira, e Clearco .

Elm. I Ntendesti ?

Cle. I Empio Fato .

Elm. E sono questi

I diletti, i piaceri ,

Ch'à goder mi portasti ?

Cle. Ben conosco il dover, tanto ti basti .

Elm. Che pensi ?

Cle. Io trà catene ,

Trà ceppi andrò, tu libertà godrai .

Elm. Ah non fia mai, col duolo

Pugnar degg'io .

Cle. Voglio penar io solo. *và per partire .*

Elm. Ferma .

Cle. Vado à Dorisbe ,

Le dirò, che sei Donna, e sei mia Sposa,

S'accenda di futore ,

Si vendichi co i ferri, e co la morte,

Che non la teme quest' amante core .

Elm. Prezza il mio mal , se sprezi il tuo da

Guidami à i ceppi sì , (forte,

Lasciami pur languir, ch'ogni tormento

Tolto al tuo sen, del mio si fa contento .

S C E N A XIII.

Dorisbe torna, e detti .

Dor. E Ancora, ancor t'arresti
Di punire il rival Clearco amato;
Sì sù stretto trà nodi
Vada d'Olindo il piè, servi ubbidite.

*I Soldati incatenano Elmira.**Cle.* Ah nò, non efguite .*Dor.* I trionfi à goder vieni mio Rè.*Prende Clearco, che si volge pietoso ad Elmira.*

Vieni pur mio caro bene .

Cle. Vengosi, frà le catene

Io ti lascio, ò bell'Elmira.

Elm. Vanne pur che l'empia forte

Co la morte io placarò .

Cle. Che tormento, che dolore,*Dor.* Tutto brilla in petto il core,*Elm.* E frà ceppi il mio sospira .*Cle.* sì penarò .*Dor.* Mio tesor sì goderò .*Elm.* sì morirò .

SCE

S C E N A XIV.

Elmira sola .

SI, che sono i miei nodi
Giusta mercè del Fato,
Se folle abbandonai
Per vana speme, e la Campagna, e'l Prato.

Dov'è quel ruscelletto,

Che libero scorrendo,

Andava al cor dicendo

Godi la libertà .

E dov'è l'Angelletto

Compagno de' miei canti,

Hora compagno à i pianti

Laccio crudel si fa .

Dov'è &c.

S C E N A XV.

Aurilla sola, volgendosi alla Scena .

SI, sì, per lei Signor, ardo, e languisco,
Mà per hora hò da far, la riverisco .
Deggio in man di Dorisbe
Dar di Climene un foglio ,
E salvar non mi posso
Dagl'insulti amorosi ,
Che dove il piè trasporto ,
Da per tutto ritrovo il calcamorto .

C 2

Chi

Chi spasma chi lagrima,
 Chi a supplicarmi è intento,
 E chi sparge i sospiri à cento, à cento,
 Et io che non men curo
 I sospiri di lor tutti trascuro .

Si che più della beltà
 Opra l'atte, e la virtù,
 Per far l'huomò innamorar ,
 E tenerlo poi così.

Fà atto di tener per la gola .
 Un'occhiata, o quanto fà,
 Una smorfia, & un ghignetto,
 Un'urto, & un ralschietto,
 Et un poco di zì, zì.

Si &c.

S C E N A XVI.

Parco Reale con vista di Giardino.
Climene .

Astri del Ciel severi impietositevi
 Pene del Dio d'Amor abbandonatemi...
 Una forza improvvisa
 Stanchi dal duol richiama gli occhi al sù
 Sù quelli marmi affisa
 Darò posa a'miei lumi ,
 L'asconderò del dì molesto à irai,
 Mà per pietate, ò Numi
 Fate che aprir non ti poss'io più mai.

S'addormenta .

Astri del Ciel severi impietositevi
 Pene del Dio d'Amor abbandonatemi
 Per sépre alSole ò lumi miei chiudete

So.

(guidatemi.)
 Sogni in braccio al mio ben morta

S C E N A XVII.

Arface nel suo habito, e Climene che dorme.

Arf. **S**E pria col fingere

Tutto di pene,
 Bella Climene,
 Ti cinsi il cor .

Nel primo aspetto,
 Ch'io torno a prendere,
 Lo voglio cingere
 Di bel diletto,
 Di dolce amor .

Se &c.

Cli. dormendo . Sposo

Arf. Oh Dei la tua voce à se mi chiama .

Cli. Vieni ò caro à chi t'ama .

Arf. Dorme , e fognando ò Ciel
 Meco parla .

Cli. Deh vieni al petto vieni .

Arf. Spiacemi di destarla ,
 Mà si faccia . Climene ?

Cli. E chi mi desta ?

Arf. Sono Arface il tuo Sposo .

Cli. Ah l'ombra è questa .

Arf. Ferma, non paventare, Arface io sono,
 Che con volto di Moro

Cli. O che gioje, ò che forte .

S C E N A XVIII.

Dorisbe con Guardie, e detti.

Dor. **S**U stringete quell'empj
Con tenaci ritorec .

Cli. Soccorso ò Nami, ò Stelle .

Arsf. Soccorso ò Nami, ò Stelle . *ad Arface.*

Dor. Se tu in vita ancor fei
Scherno d'oltraggi miei
Sarai trofeo del mio furore in morte,
E tu perfida donna, e non più figlia, à Cli
Sono questi gli amplessi
Entro il tuo foglio espressi,
Con cui stringer ti volle il Moro audace

Cli. (Ahi del mal fui la rea,
Quando venderete del mio ben volea.)

Dor. Per la morte d'Arface
Son questi i pianti, il rio dolor, l'affanno?
Sian custoditi i rei,
Che de' barbari scempi à la vendetta
L'Anima mia tradita i voli affretta. *parte.*

S C E N A XIX.

Climene, & Arface.

Arsf. **C**limene? *Cli.* Arface. à 2. Oh Dio,
Cli. Ti trovo allor quando ti perdo.

Arsf. Et io
Vivo a te mi palefo, allor che moro.

Cli.

S E C O N D O .

Cli. Caro ben . *Arsf.* Mio tesoro .

Cli. Quanto de' ferri tuoi m'è grave il peso.

Arsf. Sono le tue catene il mio dolore .

Cli. ,, Che se questi mi stringono .

Arsf. ,, Che se queste mi cingono .

Cli. ,, Per te dolce tesoro .

Arsf. ,, Per te ben mio .

Cli. ,, Cari baciati io vuò .

Arsf. ,, Li bacio anch'io .

Cli. Ah mio Arface .

Arsf. Ah mia Sposa .

Cli. Pensi che a morte andrai .

Arsf. Pensi che morirai .

Cli. Teco morirò, lieta a morir io vado .

Arsf. Morte avrò teco, io morirò contento.

à 2. Sù dunque a morte a morte .

Cli. Ah Ciel tiranno .

Arsf. Ah forte .

Cli. E più non ti vedrò .

Arsf. E più non ti godrò .

Cli. Dolce tesoro .

Arsf. Bea mio .

Cli. Dammi un'amplesso almen .

Arsf. Dammi un'addio .

Arsf. Si mia cara ecco t'abbraccio .

Cli. Si mioben ti dò l'addio .

SCENA XX.

Aurilla, e poi Fileno.

BEN conosciuto avrà senz'ambasciata
 La Signora Regina,
 Che da Climene fu inviato il foglio,
 Parlar non gl'hò voluto,
 Che quando monta in collera
 La bocca aprir, gl'occhi d'alzar non olo
 Che il suo volto sdegnoso
 Verde divien, e di squallor sì pieno,
 Che gonfio rosso par tutto veleno;
 Ma a sollevarmi appunto ecco Fileno.

Fil. Addio anima mia.*Aur.* Addio mio caro.

Fil. Lungi da lumi tuoi, che son mia scorta
 Aurilla a dirti il ver, son piazza morta.

Aur. Quanto diletto io provo
 Quando sento parlar con stil guerriero.

Fil. Io che son Cavaliero
 Benche a piedi or mi sia,
 Costumo a tutte l'hore
 Nel discorso mischiar armi, & amore.

Aur. Anzi quanto è più fiero
 Un'huom più m'innamora
 (Che lo derido, ei non s'accorge ancora)

Fil. Son sì fiero, & ardito;
 Che niuno meco venne al paragone.
 (L'innocente non sà che son poltrone.)

Aur.

Aur. L'amante galante
 Mi piace, e guerriero,
 Che sappia in duello
 La spada trattar.

Mi piace che sia
 Pulito, compito,
 Che possa per bello
 Coll'opre passar.

L'amante &c.

Fil. S'hai tal desio v'accosta. (sta
 Che per quel che tu vuoi son fatto a po-

Aur. Ma se puro tu m'ami (glia
 Fannì un poco veder, come in batta-
 Si combatte, s'uccide, e si sbaraglia.

Fil. (Oimè, dato ci son, soccorro ah! lasso,
 Ch'il credito v'è a spasso.)

Aur. Che pensi?

Fil. Io sol pensavo,
 Che tengo nel pugnar le mani pronte.
 Quando mi trovo del nemico à fronte.

Aur. O via mi favorisca,
 Sò ch'è un bravo guerriero.

Fil. (Armi non vidi mai nè per pensiero.)*Aur.* Animo bel soldato.

Fil. (Tale mai non son stato.
Aur. E quanto hò d'aspettare?)

Fil. (Mi voglio fra me stesso consigliare
 Sù coraggio mio core, all'armi via,
 Ah! che troppo mi tien la codardia.)

Aur. Mostra il valor del braccio
 Perché immobile resti?

C 5

Fil.

Fil. Natura dar nemo levar potessi.
Aur. Vanne lungi da me tu sei bugiardo.
Fil. Nò che t'adoro, & ardo.
Aur. Ti fingesti soldato.
Fil. Son di te innamorato.
Aur. Et or conosco ben che sei vigliacco
 (Che diletto prov'io.)
Fil. Corpo di bacco
 Un'altro di prometto . . .
Aur. Vattene dal mio aspetto.
Fil. Aurilla mia pietà.
Aur. Per te l'mio cor non l'hà.
Fil. E mi vuoi far morire?
Aur. Nè per pensier ti voglio più sentire.
Fil. Mi sento l'alma frangere
 Crudel per tuo amor
 Io sono afretto a piangere
 Se non plachi il rigor.
 Già mi si stempra in lagrime
 Tutto l'amante cor.
Aur. (Ancora ch'io non l'ami
 Mi commove a pietate il poverello,
 E di placarmi fingerò bel bello)
 Fitenò?
Fil. Anima mia
 Pietà di questo cor.
Aur. (Che gran pazzia)
 Se voi che t'ami avrem da fare i patti
Fil. Eccomi qui son pronò.
Aur. Sarai costante?
Fil. Sì.

Aur.

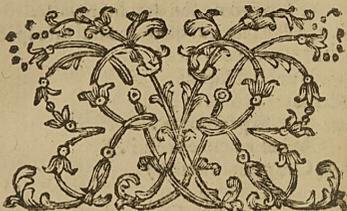
Aur. Sarai bugiardo?
Fil. Nò.
Aur. Sarai fedele?
Fil. Sì.
Aur. M'ingannarai?
Fil. Ohibò.
Aur. Sù dunque giura.
Fil. Per quest' inclita spada,
 Che fu d'un gran guerriero
 Antico mio parente
 Ti giuro ch' il mio labro ora non mente.
Aur. Son l'ire mie placate.
Fil. Sù via deh per pietà dammi la mano
 Che se privo ne son non hò riposo.
Aur. Allor l'havrai quando sarai mio sposo.
Fil. E quando ciò farà?
Aur. Presto il saprai.
Fil. E me'l prometti?
Aur. Sì te lo prometto.
 (Che bel pazzo è costui.)
Fil. (Che gran diletto.)
Fil. Goderò.
Aur. Sì goderai.
Fil. Mio tesoro.
Aur. Anima mia.
Fil. Io per te cara languisco.
Aur. Io per te m'intenerisco.
 à 2.
 In mia vita non provai
 Più diletto, e più piacer.
Aur. Bella cosa aver l'amante
 Ch'ogn'istante va in pazzia.

C-6

Com.

Fil. Con la speme di goder.
 Bella cosa aver l'amata,
 Che si mostra ogn'or sdegnata
 Per dar speme di goder.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O III.

SCENA PRIMA.

Climene da una parte incatenata, e seguita da Soldati, poi Arface dall'altra nella medesima forma, che passano egualmente da un sito all'altro.

Cl. **F**iere stelle stratiaremi sì,
 Ch'io costanteresister saprò;
 Più molesti faranno i miei dì,
 Più bel pregio in soffrirli godrò.
 Fiere stelle &c.

Ciel che miro?

Arf. Climene Oh Dio.

Cl. Arface

Arf. Per mio duolo maggior.

Cl. Per più tormento.

Arf. Ti riveggio fra nodi

Cl. Frà lacci ti rimiro. **Idolo mio.**

Arf. Ah! che barbaro incontro.

Cl. Ah! ch'incontro funetto.

Arf. Perché non spiro ò Stelle.

Cl. Perché non moro o forte.

Arf. Bell'occhi or che vi guardo?

Cl. Hor che a voi son presente o luci belle?

Arf. Nò non poss'io

Cl. Caro ben mio,

Mentre mi guardi

L'alma spirar .
 Che se i tuoi sguardi
 Danno la vita
 Ogni ferita
 Vedrei sanar .
 Nò non &c.

Partono sollecitati da' Soldati.

S C E N A II.

Dorisbe, e Clearco.

Cle. **T** Roppo corri veloce'
 Di morte a la sentenza ,
 Il riflesso nell'opre
 Giova sovente, e la gran fretta noce .
 „ Si duol gonfio torrente
 „ Glionto nel mar del rapido suo corso ,
 „ E vorria, ma nò può volgergli il dorso
 „ Ah se parlar potesse ,
 „ Resa cenere già la farfallotta :
 „ Come ben l'udiresti
 „ Più del sofferto ardore ,
 „ Del sollecito vuol pianger l'errore :
 Pensa, torna a pensare, e poi condanna,
Dor. Pensai , risolsti, havranno morte i rei
Cle. Lascio che Arsace sia
 Reo di fuga , e velen come il supponi,
 Ma quai d'Olindo son le colpe, e i falli?
Dor. S'oppose al mio voler, l'error commise
Cle. Lieve fallo non merita un gran castigo

Dor.

Dor. Non misura l'error, bensì l'offese
 Alma amante in punire .
Cle. Ma punisce da ingiusta .
Dor. Legge che vien dal core
 Per barbara che sia è sempre giusta .
Cle. Addio
Dor. E così pensi
 De' miei sponsali a i nodi
 Al cor , che per te langue .
Cle. Cor che sete hà di sangue
 Languirà di vendetta , e non d'amore .
Dor. Arde all'offese, & arde al tuo splendore .
Cle. Sei cara, e mi consola
 La bella tua costanza,
 Ch'amante io morirò .
 Ti giura fede il cor
 Se tempri tu l'ardor ,
 Ma dirlo ancor non sò .
 Sci &c.

S C E N A III.

Dorisbe, e poi Fileno.

Dor. **E** Da Clearco ancora
 Tormentato cor mio così farai,
 Che pensi ? che risolvi ? e che farai?
Fil. Pietà , pietà , giustizia , e carità .
Dor. Se d'Olindo favelli , in van Pimplori .
Fil. Oh povera Ragazza, oh Elmira afflitta
 Adesso sì sei fitta ,

Dor.

Dor. Sol d'Olindo parl'io .

Fil. Ed io lo chiamo Elmira à modo mio ,

Benche d'Eurice il nome avesse in falce .

Dor. Eurice ? oh Ciel qual nome

Feri Porecchio , e trapassò nel seno

A rintuzzar l'antico suo veleno .

Eurice ?

Fil. Sì tant'è .

Dor. Mà come il sai ?

Fil. Io vi dirò a buon conto ,

Che son guardià di Capre , e nò Soldato

Ch'Olindo è donna , e ogn'un chiamolla

Sol la bona memoria (Elmira

De la Conforte mia già sua nutrice

Sempre le disse Eurice ,

E nel punto di morte ,

Oh Dio ch'in ricordarlo

Mi scappano le lagrime dagl'occhi

Habbile cura disse , e volta à quella

Disse pur nel baciarla , oh poverella

Nascesti a un Regno , & io ti lascio a un

Dor. E colà come venne ? (Bosco

Fil. Pè portarla un Signor da tũ certo Moro

Ch'il nome aveva quale finiva in im .

Dor. L'un fu Rosmiro il Rè , l'altro Ibraim ,

Et è costei l'indegna

Figlia à lo Scoto Rè , cui vita , e Regno

Tolse il caro Conforte ,

E non hebbe allor morte

Sol per serbarfi a più crudel sciagura .

Fil. Hor chi son'io , chi lei chiaro v'hò detto

Fate

Fate la grazia , e in piedi qui l'aspetto .

Dor. Su l'ali del furor

A vendicarti ò cor

Deh scioglio il volo .

Spargan veleno i labri ,

Vibrin faette i sguardi ,

E d'aspe fia l'udito al pianto , al

Su l'ali &c. (duolo .

S C E N A I V .

Fileno , e poi Aurilla .

E Una grazia assai bella

O povero Fileno , oh meschinella .

Senza casa , e senza vigna ,

Senza l'arte , senza parte ,

Che farò

Non lo sò per verità .

Chiederò la carità ,

Questo nò ;

Mi darò

A studiare di così

fa atto di rubbare .

Questo sì ,

Ch'ò una testa

Fresca , e lesta ,

E sò farla come vò .

Aur. esce. Presto Filen .

Fil.

Fil. Che c'è.

Aur. La Reina ti chiede.

Fil. E che vorrà.

Aur. Ella sola lo sà,

Vanne à la sua presenza.

Fil. Piglia invero con me gran confidenza.

Aur. Oh via bel figurino

Faccia grazia, si spicci.

Fil. Ti voglio in compagnia

Aur. Verrò.

Fil. Prendi la via.

Aur. Camina.

Fil. Tocca à te.

Aur. Entra.

Fil. Ti verrò appresso.

Aur. Eh non più cerimonie.

Lo prende per mano, e lo tira à se entrando.

Fil. Adesso adesso.

SCENA V.

Dorisbe in atto di sottoscrivere un foglio al
Tavolino, sopra il quale son due Sotto-
coppe, una con tazza di veleno, e
l'altra con Scettro, e Corona.

Dorisbe, e Clearco.

Dor. **Q**uesto è il foglio, & il Fato
Di Climene, & Arface.
Lo dà a Clearco.

Que-

Questo d'Olindo il premio.

Accenna il veleno.

Delmio Rè questo è il segno.

Accenna la Corona. (gno.

Dà morte à g'empj, e poi dà leggi al Re-
Cle. (A fingere o mio cor g'empj cadranno,
Mà pria

Dor. Patla.

Cle. Vorrei

Noto a' Popoli tuoi,

Che l'impero di lor Clearca regge.

Dor. Farò che prendan pur da te la legge.

SCENA VI.

Fileno, e detti.

Fil. **S**on qui Signora

Dor. Attendi

(Victarò che discopra a questi Eurice)

Prendi tal coppa, e siegui le mie piante.

Fileno prende la coppa del veleno.

Cle. Ah bellissima amante il piè trattieni,

E pria per mie promesse il passo affretta.

Dor. Giust'è, vane ad Olindo, e l'aurea coppa

Conserva, e là m'attendi. *à Fil.*

Fil. Giusto così farò.

Parlano ascosamente l'un dell' altro à Fileno.

Cle. Servo averti però

Di non renderla in man del tuo Signore,

Se pria colà non vien Dorisbe.

Fi.

Fil. Hò inteso .

Dor. Ch'Eurice fia non parlare .

Fil. Hò inteso .

Cle. Vanne, e consola Olindo .

Fil. Hò inteso, inteso .

Dor. Sian l'opre tue segrete .

Cle. Sian prudenti i tuoi fatti .

Fil. Oh che gabbia di matti . *parte.*

Dor. Sù ad udire ò mio Sposo,

Scosso dal suon de' fidi miei vassalli

Nel tuo nome di Rè l'eco glorioso. *entra.*

Cle. De' lumi tuoi l'ardor

Io seguirò sisi,

Mà tu non fai perche .

Godrà la pace il cor

Nel fingere così ,

E tuo destin sarà la tua mercè .

De' &c.

SCENA VII.

Elmira in carcere.

Elmira sventurata

Pastorella infelice ,

Tradita, abbandonata

Da chi amor ti promise, oh Dio, che pene

Più affai de le catene al petto sento ,

Se l'Idoi mio rammento .

Scordati del tuo amor ,

Se non vuoi pene ò cor,

Se non vuoi piangere .

Mà come posso, oh Dio,

Scordarmi l'Idol mio,

Che afoso è nel mio cor , e' cor
non frangere .

SCENA XIII.

Fileno con la coppa del veleno, e detta .

Buon giorno, e ben trovato
Signor Olindo mio, Signor Soldato;

Veduto pur'avete ,

Che l'oprate à capriccio

Col presciutto cacciar vi fà la sete .

Elm. Questo è folle il sollievo,

Che rechi a i gravi affanni ?

Fil. Pianga da se chi volle i suoi malanni .

Elm. Barbaro a che venisti?

Fil. Per questa bagattella,

Che mi diè la Regina .

Elm. Fori è velen?

Fil. No' l'ò .

Elm. Dammilo .

Fil. Oh questo nò,

La Regina verrà ,

Et essa te'l darà .

Elm. Pria che miri il trionfo

Dorise l'inumana ,

La bevanda letal sugger vogl'io .

Porgila .

Fil. Nò non posso.

Elm. A viva forza io lo torrò. *gli leva la tazza.*

Fil. Non fare

Mi vuoi precipitare,

Ferma, ferma.

Elm. Ora il fine

Darò all'aspre mie pene,

Frangerò le catene,

E di folle regnante

Pago anderà così l'empio desio.

Fil. Ferma non ber nò, nò.

S C E N A I X.

Clearco sopra giunge, *li leva la tazza,*
ela getta, e detti.

Cle. **L** Ascia ben mio. *(dio.)*

Fil. Che romor, che fracasso, à gambe, ad-

Elm. Ah Clearco perche

Di morir la mercè nieghi à quest'alma?

Cle. Vivi, e godrai la palma

De' tuoi martir nele mie nozze.

Elm. E come

Vuoi di vana speranza ornarmi il seno?

Cle. „ Tal'or spunta il sereno

„ Quando carico di nemi il Cielo appare,

„ E spesso calma il mare

„ Lieve zeffiro allor che gemon l'onde.

Elm. „ Ah che il Ciel di Dorisbe è sèpre oscuro

„ E nel mar del mio sen regna Aquilone.

Cle.

Cle. Tempra il duol che ragione

Sciolta ti vuol da la ragione attendi

Di grand'opra l'evento,

„ Già all'impresa, al cimento

„ Corre armato Clearco

„ Con la lance d'Astrea, d'Amor coll'arco

Vivi, spera, e sperar lascia a me pure

La pace, che m'hà tolto il tuo martire.

Elm. E che sperar poss'io se non sventure.

Cle. Poco dunque t'affidi al mio valore,

Mà vien Dorisbe, io qui m'ascondo.

Elm. (Oh amore.)

S C E N A X.

Dorisbe, Elmira, Clearco in disparte,
e poi Fileno.

Dor. **O** Lindo, Olindo, e dove

E' l'Eroico valor de la tua spada?

Dove i lampi del volto,

Che Regio cor d'incenerit credero?

Ah donna folle in vero,

Perfida inganuatrice,

Credi ch'io ignori ancor, che sei tu Eurice?

Cle. (Eurice, o Ciel, che ascolto?)

Dor. Forſi credevi un giorno

A mio oltraggio, a mio scorno

Passar di Scozia a dominar i Lidi,

Dove Cleonte, e i fidi

Seguaci tuoi fur da miei forti oppressi?

For-

Forſi i trionfi iſteſſi

Non ti faccia ſperar l'audace inganno ?

Cle. (Che portento?)

Elm. (Che affanno?)

Dor. Servo ſolo t'inoltra, e ſe da folle
Tu verſaſti il velen, con queſto ferro

Fil. entra, e gli dà *Dor.* un ſtile .

Apri à coſtei le vene .

Fil. Signora compatifca
Tal meſtier non ſò fare .

Elm. Sì ſi corri a ſvenare
Queſta vittima indegna,
Svena Elmira, e con lei ſvena pur quella,
Ghe nõ ſui, che nõ ſon, che l'èpia appella.

Dor. Come Eurice nõ ſei? (*à Fil.*) Olà favella

Fil. Signora ſi ſei quella,
E non te'l diſſi mai,
Mà il Dia vol m'hà ceccato,
E per farti del ben l'hò paleſato.

Cle. (Elmira è d'alto ſangue, ò me felice.)

Elm. O ſia Elmira, ò ſia Eurice
Scopo ſon di ria ſorte,
Dammi tiranna sì, dammi la morte .

Dor. Sì ſù ſquarcia quel petto. *à Fil.*

Fil. Queſto non ſò far'io .

Dor. Dunque a me cedi il ferro. *ripiglia lo ſtile*

Fil. Che rumor, che fracafſo, à gäbe, addio. *p.*

Dor. Scordata del mio nome
Di propria mano io t'aprirò le piaghe,
Sì ſi ti ſvenarò .

Và Dor. all'incontro d'*Elm.* e *Cle.* la trattiene .

Elm.

Elm. Eccoti il petto .

Cle. Fermami ſpoſa, e dove

Forſennata traſcorri,
La viltà non abborri di tal'opra ?

Dor. (Che ſia Eurice ſi copra) à che m'arreſti
La deſtra dal punir' un tuo rivale ?

Cle. E' nobil forte a queſti
Per la Regia tua man cader traſſito,
Vieni, e a publico aſpetto
Dal Carneſice aprir farògli il petto.

Dor. Pur che mora l'audace
Fà mio ſpoſo, mio Rè quel che ti piace.

Cle. Farò quel che bramiate
Care pupille amate,
Faci del Dio bambin .
Che nel voſtro ſplendore
Riſtretto è del mio core
L'arbitrio, & il deſtin .

Farò &c.

S C E N A X I .

Elmira ſola .

Fermami il piè mio Clearco,
Lafciammi pur morir, pria che mirarti
In braccio ad un'amante
Tiranna, ed incoſtante,
Lafcia ancor ch'il mio Fato
Ceſſi in Elmira ſol, non in Eurice;
Chi ſon ditemi ò Cieli,

D

Di-

Ditel' Aſtri crudeli,
 S'altra non sò, che ſono un' infelice .
 Sò che ſono ſventurata,
 L'empio Fato ſol mi brama
 Al dolor figlia fedele.
 Son tradita, e diſprezzata
 Dalla forte ancor in morte,
 Se mi vole bella Prole
 D'un Tiranno sì crudele.
 Sò &c.

S C E N A XII.

Atrio Regio .

Fileno, e poi Aurilla .

Fil. S'Empre in novelli impicci
 Ti ritrovi Filen, ma gionge Aurilla,
 Lalcio i penſieri, e qui per breve iſtante
 Fermarò le mie piante,
 E acciò del mio valor formi giudizio,
 Vuò che mi trovi in bellico eſercizio.
Aurilla ſi ferma da parte à mirarlo .
 Son sì fiero, e sì tremendo,
 Che ſe il ferro in mano io prendo
 Qual fracafſo !
 Zif, orecchi, e naſo abbaſſo,
 Zaſe braccia, e gambe à terra.
 Tic di punta, tac di taglio,
 A sbaraglio v' à un' Armata, Un

Un roverſcio, una ſtoccata
 Son due fulmini di guerra .

Aur. Viva Fileno, viva .
Fil. Mia belliffima Diva,
 Che ti par ?
Aur. Bravo aſſai .
Fil. Io ſol teſco ſcherzar ,
 Quando finſi il poltrone .
Aur. Vanne lungi da me, vanne buffone .
Fil. Come? che dici ? ohimè !
Aur. Più gran poltrone non ſi dà di te .
Fil. Aurilla io non ſon tale ,
 E in battaglia campale
 Or ſe mi ritrovava,
 Giuro il Ciel, giuro te, tutti ammazzava .
Aur. Ci vuol' altro, ò bel Guerriero,
 Che ſquarciare un Mondo intiero
 Col fracafſo
 Zif, e farla da Gradafſo,
 Zaſe il Ciel ſfidare a guerra.
 Tic di punta, tac di taglio,
 Poi narrar la bella imprefa
 Col pigliar preſto il galoppo,
 O cercar perdono in terra .
Fil. Or via ſe non vuoi credere
 Del mio braccio al valore,
 Credi dell' alma mia al grand' amore .
Aur. O m'ami, ò pur non m'ami ,
 O tu ſi valoroſo, ò pur codardo
 Non voglio amarti .
Fil. Ohimè !

Aur. Io sol così velli scherzar con tè.

Fil. Ah mia Aurilla.

Aur. Non più.

Fil. L'Idolo mio sei tu, l'alma t'adora:

Aur. Vecchio matto nò più, v'ave in malora

Che bel bravo,

Che vuol fare dell'amante,

Nè si regge sù le piante.

Fil. Schiavo, schiavo,

Ci vedremo,

Parlaremo,

Forse amor ti punirà.

Aur. Crepa, schiatta non farà.

Fil. Son pur pazzo

A volerm'innamorare

D'una scaltra Damigella,

Val più mezza Pastorella,

Che la Corte, e chi ci stà.

Aur. Oh che gusto

El veder così arrabbiato

Un vecchiacchio innamorato,

Che cent'anni almeno avrà.

SCE.

S C E N A XIII.

*Dorisbe, e Clearco, che calano dalle scale del
Regio Palazzo, con seguito di Popolo,
Trombe, e Timpani, & ascendono
sul Trono eretto in un'angolo
dell'Atrio.*

Dor. **E**cco ò fidi vassalli
Di Danimarca il Giove

Ecco Clearco, il vostro Rè, nel Soglio,

D'ogn'Impero mi spoglio,

Or che nel Regio Sعترو a lui consegno,

Gli dà lo Sعترو.

Il dominio la fè, di voi, del Regno.

All'avviso giocondo

Risuoni pur nel Mondo Eco festiva.

Coro di Popolo. Viva Clearco, viva.

Cle. Viva Clearco, e viva sol superbo

Di premiar la virtù, punir gli errori;

Sù dal carcere fuori

Guidinsi à noi Climene, Arface, Olindo,

Che da novello Augusto

Vuò consacrar le mie primizie al giusto.

Chi bene al sentirlo

S'inoltra, e sen v'à,

Ben presto l'Impero

D'onore, di gloria,

Sua meta si fà.

D 3

SCE.

S C E N A XIV.

Elmira condotta da Soldati, e detti sul Trono

Elm. (E Che mirate ò lumi,
A Dorisbe il mio bé si giace acciò

Cle. Vieni ò superbo à venerar quei Numi
Donde pende il tuo Fato .

Elm. (E lo sento di più Cielo spietato.)

Dor. Quanto ò caro ti deggio.

Cle. Vuò i rei punir, e contro lor guerreggi

S C E N A XV.

*Climene, & Arface, che vanno ad inginocchiarsi
al Trono, guidati da Soldati, & i sudetti.*

Cli. M Adre, Madre .

Arf. M Reina .

Cli. Ecco al tuo piè depongo .

Arf. Ecco proitro al tuo piede .

Cli. Il mio collo .

Arf. Il mio capo .

Cli. Ma fa che questo sol .

Arf. Fa che sol questo

Cli. Dei tuo furor sia meta .

Arf. Sia delli sdegni tuoi termine, e fine .

Cle. Sorgete ambo forgete, io sol comando,

E à cancellar l'offese impugno il brando

Dor. Quanto ti deggio ò caro .

Cle.

Cle. Di punire i malvaggi a desso imparo .

„ Sudditi voi dal giogo

„ Di tirannia, or or disciolti andrete,

„ E so, che applaudirete

„ Al giusto pensier mio .

Sù sù scendi dal Trono, e scendo anch'io .

Sdende dal Trono, e s'è scender Dorisbe.

La Tiranna s'arretti .

Dor. Come ? che dici ? oh Dio !

Cle. Sì faccia, io così voglio

Le Guardie circondano Dorisbe.

Si tolgan le catene

Ad Arface, e Climene ,

E ascendan colà sù, che loro è il Soglio .

Arf. Oh forte . *son disciolti.*

Cli. Oh stelle .

Dor. Oh crudeltà di Sfere .

Cle. E à te bella Conforte . *ad Elmira.*

Scioglierò di mia man l'aspre ritorte .

Elm. Oh non pensati eventi .

Arf. Oh dolcezze .

Cli. Oh contenti .

Dor. E quai barbari csempj

Seguono i cenni tuoi, crudel Clearco ?

Cle. Per la mia destra i Dei

Dan premio à i giusti, e dan castigo à i rei

„ Se altro error non commise

„ Climene, che adorar fida il suo Sposo,

„ Giusto è ben che con lui goda il riposo

„ E se da me fù tolta

„ Al Bosco Eurice, e le giurai mia fede,

„ *Cle.*

„ Giusta è la sua mercede, e giusto è ancora
 „ Che de' Scoti l'Impero
 „ Tolto al suo Genitore,
 „ A lei si rendi, e mi vi guidi altero.

Dor. Dunque spogliarmi intendi
 De la mia libertà, de i Regni ingrato.

Cle. Degno è ben de' Tiranni un tanto Fato.

Ars. Ah no, Clearco rendi

A la sua libertà Dorisbe, e al Trono,

E pensa che tiranna

La fè solo il desio di possederti.

Cli. Sì si torni a goder lo Sceptro, i ferti.

Dor. Fui tiranna, e più non merto

Regio ferro sù la fronte .

Sol di Fato dispietato

Brama il sen regnare all'onte .

Cle. Perche pentita sei,

Goder la libertà, regnar tu dei .

Dor. Regnin la figlia, Arface, e regni solo

Del mio fallir nel petto acerbo il duolo .

Cle. Segno sia di suo impero

L'efeguir ciò che dice .

*Accenna ad Arface e Climene, che ascendono sul
 Trono, & essi vi vanno.*

SCENA ULTIMA .

Fileno, Aurilla, e detti .

Fil. Piano Signor, ch'anch'io
 Vorrei dar fesso al Matrimonio mio.

Aur. Tu mi guardi, che pensi esser mio Sposo?

Fil. Che forsi non son vago, alto, e vezzofo .

Aur. Lo voglio giovanotto, e non bavoso .

Cle (ad *Ars.* e *Cle.*) Ambo in regnar felicità go-
 dere .

(ad *Elm.*) E tu mio cor godi d'amor le me-
 te .

Cle. Doppo rigida procella

Elm. Pur ti godo, ò lieta calma,

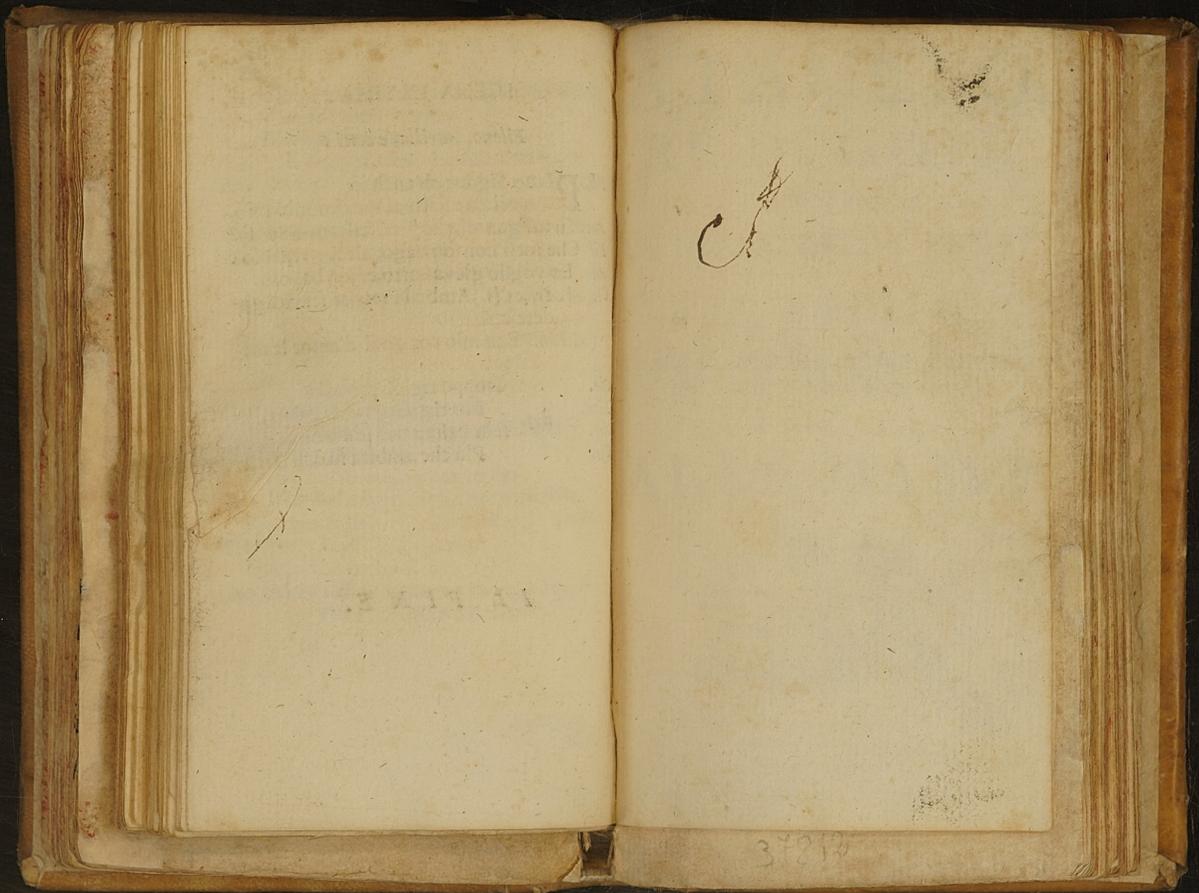
Ars. a 4. E la calma par più bella,

Cli. Più che ambita fù dall'alma.

I L F I N E .

37811

37812



C

37814